

Cinema Illustrazione

presenta

Anno IX - N. 7
14 Febbraio 1934 - Anno XII

Settimanale
C. c. postale Cent. 50



MYRNA LOY e MAX BAER

nel cineromanzo "L'idolo delle donne" cui prendono parte anche Primo Carnera e Jack Dempsey (Metro Goldwyn).

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Mento sporgente. No, ad onor del vero la mia cara Marta non ha mai sbagliato la dose dello zafferano nel risotto, né ha lasciato mai bruciare le uova. Nel ristorante dove andiamo regolarmente a mangiare ella non poteva farlo.

Lettere - S. Maria Capua V. Sono veramente lieto che « Pan » ti piaccia, ciò dimostra che sei intelligente. E come cose rare, dopo i brillanti di 300 carati, vengono le ragazze intelligenti.

Nenina. Agli artisti della Metro puoi scrivere in inglese indirizzando presso la Casa a Culver City, California Stati Uniti. La biografia della Garbo fu pubblicata nei nostri fascicoli mensili, e così pure quella di Novarro.

Calvino. E. M. Margadonna è un illustre scrittore di cose cinematografiche, ora a capo di una Casa in formazione. Siamo amici, senza dubbio, ed ecco perché non potrò mai raccomandargli aspiranti attori. Che uomo è, dici? Oh, un uomo tutto di un pezzo, benché guidi l'automobile e benché sia dotato di un temperamento squisitamente polemico.

Romanina bionda. Presso la Paramount, a Hollywood. Oh! Friedrich March apprenderà con incontentibile gioia di non esserti riuscito antipatico nei suoi film, e un tremotto lo assalirà davanti alla macchina da presa tutte le volte che penserà a te. Oh! regalerai la mia ultima sigaretta a chi mi saprà spiegare lo stato d'animo di voi ragazze nei riguardi degli attori. Forse credete che il cinematografo non sia per essi che un pretesto per piacerli. « Come riuscire a sposare Romanina bionda o Toscanina bruna? », essi si son detti, e così è nato « Il Segno della Croce » e « Una notte al Cairo ».

Ma ammettiamo che i tuoi sentimenti, nei riguardi di March, siano soltanto di ammirazione per la sua arte: che bisogno c'è di farglielo sapere? Perché desiderare che fra le diecimila lettere che egli riceve in una settimana ce ne sia anche una tua? Che i suoi film piacciono egli lo apprenderà dagli incassi; e pagando dieci lire un posto di platea tu hai espresso la tua ammirazione nel modo più commovente e più sincero. E adesso non serbarmi rancore: per la mia bocca parla il buon senso, al quale è ormai ora di fare un po' di posto anche a cinematografo.

Kentron - Genova. Trovo assai brava Barbara Stanwick. Parecchi sono i film di questa attrice non giunti in Italia, ma per riferirne i titoli dovrei sfogliare centinaia di riviste americane e col polso ancora indolenzito dal duello che costò la vita al conte Gustavo B... (un gentiluomo non fa mai nomi) proprio non posso. Frank Capra è italiano, e tiene alta la fama del nostro ingegno a Hollywood.

Ita Maria. Passavi davanti a un Educandato della tua città, e da un balcone, benché due suore la sollecitassero vivamente a rientrare, una bella educanda ti colpì. Essendo trascorsi quattro mesi senza che il fatto si sia ripetuto (è evidente che il corredo di suore di quell'educanda è stato portato a quattro) tu desideri che io ti suggerisca il modo di rivederla. Che dirti, nelle tue stesse condizioni Galeazzo Marotta seppa trionfare di ogni ostacolo. Benché suo discendente devo ammettere che egli non si servi di mezzi leali, se così può essere descritto il fatto che cento suoi sgherri incendiarono di notte il convento, asportando la fanciulla senza neppure avvolgerla in un giornale; ma nel 1300, quando l'episodio si verificò, gli innamorati erano fatti così: o scrivevano un sonetto o operavano un saccheggio. (A dire il vero molti sonetti suscitavano in chi li leggeva la certezza che il saccheggio sarebbe stato preferibile). Attualmente le ragazze rinchiusi nei conventi è meglio attardarle in un agguato e... voglio dire, è meglio levarle di mente. Quanto possono su di noi i richiami del mondo esterno: un momento fa nella strada è passato un carabiniere e ciò ha dato tutto un altro corso ai miei pensieri.

Mandragora. Se pubblichiamo poche fotografie di Lewis Stone è segno che poche ce ne pervengono. Il miglior sistema per scacciare la noia è quello di mettersi ad inchiodare qualche cosa. Chi non è sufficientemente pratico al primo o al secondo colpo si dà il martello sul dito, e da quel preciso istante può esser certo che per tutto il giorno (se c'è cancrena anche per un mese) non si annovererà più. I ricchi, più fortunati, possono applicare il sistema con una ingegnosa variante, e cioè pagare qualcuno affinché il colpo di martello sul dito se lo dia lui.

Nel mio candore ingenuo. Le feste di Natale le ho passate nella villa che l'Editore mi ha regalata per l'occasione: non è molto grande, ma io guardo al pensiero. Non capisco come tu abbia osato sognarmi in occupazioni lascive. Se non puoi fare a meno di dare simili argomenti ai tuoi sogni, sforzati di limitarli alla tua attività, lasciando liberi gli altri di sfogliare, fruttare, una margherita o di leggermi Platone, magari tradotto. Mi piacerebbe vedere se quelle persone che oggi tanto fanno pubblicare dai giornali di aver giocato venti partite a scacchi contemporaneamente, sarebbero capaci di fare contemporaneamente due cose sole, e cioè compilare questa rubrica e mantenere casti.

Malescu. D'accordo su « Mancina competente »

e su Kay Francis. È tanto bella, tu dici, che non ti stancheresti di baciarla. Del resto, chi dice che ella non ne sarebbe lieta? A meno che qualche tuo vile nemico non le mostrasse, per strappartela per sempre, la tua carta da lettere col quadrifoglio stampato in alto. Se ne hai ancora molta perché non cerchi di proporla a qualche ingenuo in cambio di uno stuzzicadenti, anche usato?

Wally milanese. Mandami pure la fotografia se tieni al mio giudizio, che però ha valore assai relativo. Lo zio Romeo mi mostrò la fotografia di un signore, ed io la trovai detestabile; ebbene, soltanto quando, dopo la sua morte, fu aperto il testamento, io ebbi che quella fotografia era dello stesso zio Romeo prima della guerra.

Creoletta. Tutti possiamo sbagliare, come disse il boia a quel condannato al capestro, accingendosi a rifare il nodo scorsoio e l'esecuzione. E quando mai ho detto che sei sciocca? Io parlavo di vanità, e nelle donne (se non anche negli uomini) la vanità è direttamente proporzionale all'intelligenza. Dunque amici più di prima, Creoletta; e anche il bacio, visto che è un bacio di pace, lo accetto.

Aquila azzurra. Sì, anche se sei un capo di pellicose potrai avere i tre fascicoli inviando l'importo in francobolli all'Amministrazione.

Mimie 18 K. 28 anni entrante.

Bruno. Credi a noi, che siamo sempre i meglio informati. Notizie su Marco Ramperti? Dimmi di che genere e sarai servito. In California egli ci andò come inviato speciale di un grande giornale; ma abitualmente risiede in Italia, a Milano.

Monella siciliana. Il divorzio di Douglas senior è stato almeno dieci volte confermato e smentito; chi ci capisce qualcosa è bravo. Effettivo si può invece considerare quello di Douglas figlio. Coogan avrà ora 16 anni. Grazie della simpatia tua e delle compagne; la simpatia più è collettiva, più mi esalta.

Clark Gable l'orecchione. Di qualunque formato. No, il limitato sviluppo della cinematografia italiana non dipende da mancanza di attori, bensì da deficienza di registi bravi e da insufficienza di organizzazione. I tagli di scene da film stranieri sono spesso di mano della censura, e operati tutt'altro che a vanvera.

Grande amica - Genova. Mi adulate, il mio buonumore a pochi centesimi la riga lascia il tempo che trova; e la simpatia dei lettori, poi, se già non avessi saputo che cosa è il relativo, l'avrei appreso per mezzo di questa rubrica in tre settimane. Non vorrei avere bisogno di dieci lire in prestito e doverle cercare fra i miei lettori in ogni lettore sonnecchia un nemico ereditario dello scrittore e lo svago che questi offre loro col suo lavoro non è che una tregua. Considerando inoltre che l'editore non è che un lettore il quale paga duecento lire ciò che al let-

tore comune costa cinquanta centesimi, i suoi sentimenti per lo scrittore sono un troppo gentili. Avete la mia amicizia, limitata però alla corrispondenza su questa rubrica. Tutto un edo atavico per le relazioni epistolari; ed effettivamente un mio antenato spedì una fasciella che aveva comovuto per lettera. Sapete, non credo all'amicizia fra persone di sesso diverso; a maltrattarmi dopo tutto preferisco un uomo. Fra uomini un buon pugno alla mascella aggiusta tante cose. Di anni ve ne dà ventiquattro, con vivo timore di esagerare. In società, quando si parla dell'età delle signore, l'idea che sto per giocarmi con una parola dieci anni di successo mondani, rendendo necessario l'intervento di un medico, mi opportunamente il discorso.

Due buone musicane. Gary Cooper lavora. Gene Raymond è bravo, benché poco fotogenico. A entrambi potete scrivere presso la Paramount, a Hollywood. Speriamo non si azzuffino, sono così vivaci!

Jocho. « Treno popolare » era il suo primo film e forse sarà anche l'ultimo. Scrivile presso la Cines. Se pensi che la tua lettera la farà felice, annunziagliela con riguardo; spesso le emozioni troppo forti sono fatali.

Jimmy Durante n. 2. Leggi la mia rubrica invece di studiare Virgilio. Eppure i classici si possono anche abbinare. Quello di indovinare il tuo nome sarebbe senza dubbio un utile esercizio per me, ma proprio in questo momento mi chiamano al telefono. La Sidney è mibile, c'è un americano felice in più. I versi del tuo professore, non essendo un suo allievo, mi permettono di rifiutare di leggerli, tanto più che ho appena finito di leggere, per una modestissima riduzione di allievo, sessanta ottave del mio padrone di casa.

Maria - Torino. Certo che mi piace la tua città. Torino è la città cortese per eccellenza; a Torino l'aria, prima di entrare nei polmoni della gente, domanda permesso.

Nucetta. Sto bene, grazie. Non si può vedermi senza pensare a un fiore. A un cruscante. Non so quale sia la squadra di calcio che preferisco; ti confesso che in questo sport, dato il mio amore per i delusi e per i perseguitati, le mie simpatie vanno tutte alla pallia. Povera pallia, si mettono in ventidue a maltrattarla, chi sa quante volte essa vorrebbe dire a Messasa « Cattivo » e non può. I giovani Monicelli sono molto simpatici, si stanno bene, ti salutano, e appaiono sempre più versati nella difficile arte di ignorare che le loro cravatte sono le più belle di Milano. « Rivalità eroica » non mi è piaciuto. Posso sbagliarmi, ma trattare il pericolo a quella maniera non è da eroi, è da scemi; a quel cieco che va a siliare la corazzata nemica bisognava dare almeno un bacione per tastare le acque. Come deve essere diversa la guerra vera; là non ci sono registi che regolare la traiettoria dei proiettili, là i proiettili

prima di colpire uno non gli domandano se è il protagonista o una comparsa: giolano insomma di una maggiore indifferenza. Stando alla caligra tu sei normale, vivacissima e superlativamente incontente.

Sanchrova e memoria. Ferraro, 18 anni. Presso la Columbia, a Hollywood, in inglese. Difficile che risponda, anche i monogrammi in America sanno che il tempo è scarso, e se i genitori di Cornwell lo trovano con la vostra lettera in mano, lo interloqueranno.

Eva - Triapan. Chi sa, sappia, fotografie di attori italiani nessuno ne vende. Forse ti sembrerà un degenato sbornio che ciò non mi rende inelice.

Lilly. D'accordo su « Il Cantico dei Cantici ». Brian Abernethy però mi è parso medesimo. Per far campeggiare Marlene non avevano voluto metterle accanto un uomo, sempre eguali le attrici, quando diventano grandi vogliono il manifesto tutto per loro; le parti del film, accidenti al diavolo, sono per loro di secondaria importanza.

Prosperità. Ecco l'unico modo col quale la prosperità poteva venirmi incontro su questa rubrica: come pseudonimo. La tua lettera ha molti tratti di spirito dei quali mi piace di dover privare il lettore, a base interamente, figuriamoci, su una tua preziosa statura di 1,40 per 88 chili di peso. Ora l'ho detto, chi si diverte alzi la mano.

L'aquila e il folco. Milano 35 anni, ancora. Nessuna intenzione, credete che ne abbia da buttar via?

Mona. Di Vittorio De Sica esce ora la bella biografia illustrata. È un magnifico fascicolo di 16 pagine, con due incisioni a colori e una grande fotografia a stampa. In ogni edicola costa una lira. Del fascicolo « Annali atomici » verrà fatta a giorni una ristampa.

Dorian Gray. Loro che Blasetti si sbucca con, fermato quello che in grido da anni su queste colonne agli aspiranti attori, e così che fino a quando le condizioni della cinematografia italiana non muteranno è meglio mettersi l'animo in pace e pensare a un'altra carriera, magari gloriosa ma più sicura. Grazie dello auspicio e un'altra volta credi alle mie parole senza andare a cercare amare conferme.

Due studentesse - Torino. Basta con le innamorate di Friedrich March. Uno, per l'ultima volta che il suo indirizzo è presso la Paramount a Hollywood, che egli non risponda alle lettere che riceve, e che le ragazze che si innamorano di lui, o di qualsiasi altro attore, dimenticano di non essere piatte e nessuna occupazione intellettuale perché il cinematografo è un'arte e non un album di pseudisti moriti.

Vagabondo errante. Una allusione delle due parole che compungono il tuo pseudonimo è superflua, perché non si è mai saputo di un vagabondo che stesse fermo, se non per intervento della giustizia. Non come nessuna possibilità di « iscriversi al cinematografo »; nel tuo caso poi una scuola seria andrebbe meglio. Qualcuno mi accusa di crudeltà perché rilevo gli errori di grammatica di certi corrispondenti; ma eccome una che oltre a voler diventare un divo senza possedere la lingua d'ammiratore, ha scritto un dramma che così descrive: « Si tratta di un vagabondo che è sempre in prigione e quando è fuori poi lo arrestano ancora e rapina dalla prigione e fugge ma in poco tempo viene arrestato dalla sorella, prende tre anni e in quelli tre anni sogna di una madre che era morta e li dice che quando uscirà sarà un gran ricco. Insomma ho avuto fatto questo dramma con l'intenzione di essere in il protagonista ». Di questa intenzione vivamente ti lodo perché sarebbe ingiusto che un altro venisse licenziato in voce tua; ma ti prego di non mandarmi, come pare sia la tua intenzione, il dramma in lettura. L'abbinata dal quale, in aggiunta alla lettura del solo testo, la mia cara Pia mi ha condotto, sta ancora scottando il capo, e forse gli rimarrà il tic.

Ammiratrice di « Cinema Illustrazione ». Non lo so. O il soggetto fu scritto appositamente, o fu dettato da romanzi americani mai tradotti in italiano.

C. di P. A. Sei un ragazzo intelligente, ma mi vedi ciò che dico a Dorian Gray. Potresti tentare la regia, visto che sei ricco. Cominciare con qualche film a basso ridotto, per tuo diletto, fino a che un buon risultato non ti dia l'animo di essere un pazzo nella cinematografia ufficiale. Il denaro è una grande noia.

Enter A. 21. No, ch'io sappia.

Ammiratrice di Joan. Presso la Metro, Culver City, California, Stati Uniti.

Willy. La parte della fidanzata del protagonista. Indirizza presso la Cines.

P. F. Y. - Genova. Presso la Foa, a Hollywood, in inglese.

Fanni - Borelle. In inglese a Hollywood.

Il Super Revisore

Fra le più elette
artiste Cinema-
lografiche della
Cines anche Isa
Pola è entusiasta
della Crema

Esso ne tessè le lodi dicendo
"La verità sulla crema da to-
letta è che la Diadermina la
supera tutte nel dare gio-
vinezza e leggiadria".

DIADERMINA

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comello N. 36 - Milano

CHITARRE MANDOLINI VIOLINI
originali spagnole. Hawaiian - Banjo - Ar-
monica. Tutti gli strumenti, tutti gli accessori.
Musica a numeri per Mandolino.
Chiedete Catalogo illustrato.
ESTUDIANTINA - Via Martoglio 3 - CATANIA

Qualche cosa di meglio
e di più:
Glaxo
"Grande bambini robusti."

DOVE SONO LE DIVE?

Dove sono le dive del cinema italiano? Non ci sono? Le donne italiane sono, dunque, tutte oche? Di interpreti italiane che richiamino col loro solo nome il pubblico, al pari di alcune dive straniere, c'è la sola Merlini, quantunque non manchino interpreti per molti lati pregevolissimi, artisticamente almeno pari alla Merlini. Leda Gloria, Isa Pola, Germana Paolieri hanno molti numeri, indubbiamente, ma non sono riuscite ancora a raggiungere lo « stardom » come dicono gli americani. Motivo? Vari motivi.

Primo, tra tutti, il repertorio cinematografico stagnante in soggettini comico-sentimentali, all'acqua di rose, nei quali i personaggi sono fantocci, senza anima, senza spirito, senza senso comune.

Mancanza di parti, mancanza di dive. Quantunque taluno abbia affermato che il divismo uccide il cinema, la realtà è diversa. La cinematografia è un'arte ma è anche, e forse più, un'industria, per le necessità finanziarie inerenti alla produzione del film: se un interprete fa riempire le sale, ben venga. Il pubblico italiano non è ancora così educato alla cinematografia da appassionarsi alla tecnica più che all'interprete: d'altra parte, l'artista esercita sempre un'attrattiva e un fascino con la propria personalità: le folle hanno bisogno di idoli. E continueranno ad averne bisogno.

Da questo piattume non possono sorgere giganti, ma anche se taluna interprete rivela buone qualità, nessuno si interessa di richiamare l'attenzione su di lei. Anzi, pare vi sia uno studio a fare il buio e il silenzio. Ciò dipende dalle condizioni attuali della cinematografia italiana nella quale, per motivi che qui non sarebbe opportuno esporre, manca l'organizzazione. Al posto di una grande casa cinematografica, sono vari gruppi industriali occasionali — i così detti indipendenti —, ciascuno dei quali mette insieme da uno a quattro film all'anno (ma un solo, se non sbaglia, ne ha prodotti più di due) e per questi film scarta attrici le quali, esaurito l'impegno, passano ad altri gruppi. Unica eccezione, se non erro, la Merlini. Il produttore mira, quindi, a lanciare il film, il complesso artistico, il soggetto (illusori), non la « diva » che non è più sua. La grande pubblicità che, in sostanza, è il massimo coefficiente nella creazione delle dive, è possibile in America, dove gli interessi in concorrenza di grandi società sono difesi a colpi di grandissima per osannare le dive scritturate in esclusiva. Chi si è accaparrato un'attrice per cinque anni, non risparmia fiato e denaro per far sapere ai quattro venti che quell'attrice è la più bella, la più brava, la più raffinata, la più elegante, la più intelligente, la più « vamp » di tutte. E il pubblico, eterno fanciullo, si lascia suggestionare, osservare, discutere, commentare, ma, dal più al meno, crede.

Per di più, l'accorto industriale serve soggetti fatti su misura per quella attrice. E gobba? Eccole una parte da gobba. E tutti diranno: « Ma fa la gobba u meraviglia! ». E piccola? Ecco una parte nella quale deve raffigurare una filippuziana. E tutti a stupirsi della sua bravura.

In Italia, mancano le parti, mancano le grandi imprese cinematografiche, manca il clamore pubblicitario e, in conseguenza, mancano le dive, e, per ciò, un motivo importante di interessamento del pubblico allo schermo. In potenza, ve ne sono, note e ignote ancora: ma nessuno le cerca: taluna attrice passa di sfuggita sullo schermo, in quattro o cinque film di seguito, « preso per ragioni che non sono né artistiche né industriali », e, poi, non se ne sa più nulla.

Le ragioni di questa lacuna sono, in gran parte, qui, e non da imputare alla femminilità italiana che non manca di grazia e di intelligenza.

Gino Valori

LE DONNE
ALL'ORDINE
DEL GIORNO

Sguardi nella "Novella-Film":
Il tracciatore prepara un'aspirante diva.

LE STIAMO CERCANDO

Gino Valori viene a dirvi delle cose che sapevamo, che abbiamo scritte e riscritte, su questo e su altri fogli, ma ha dimenticato delle considerazioni troppo importanti perché gli si possa perdonare d'essersene scordato.

Valori, ingenuamente, crede che le buone attrici (smettiamo una volta per sempre di chiamarle col ridicolo titolo di dive) possano nascere in Italia, come nacque Minerva dal cervello di Giove, solo in grazia di una potente organizzazione.

Se ciò fosse vero la più grande casa cinematografica avrebbe dovuto regalarcelne a dozzina, invece... Ma perché inferire sul triste passato?

La spiegazione della nostra inerte e diciamo pure umiliante carenza di buone, di vere attrici cinematografiche, è un'altra e bisogna avere il coraggio di dirla e di ripeterla fino a quando non sarà penetrata nella più dura cervice.

E questa spiegazione investe, purtroppo, tutta la situazione generale del cinema italiano che ha sempre voluto percorrere la via più corta e ci si è rotto, immancabilmente, il naso, la testa o qualcos'altro.

Ci vuol altro! Per avere buone attrici in Italia, per esempio, non c'è che una sola via:

1) Dare la prova provata che il cinema è una cosa seria, serissima e che una ragazza di buona famiglia non si rovina la reputazione facendo del cinema. Perché noi abbiamo bisogno di signorine ben educate, che sappiano preliminarmente, e in ogni occasione, muoversi con quella gentilezza e dignità che si acquista solo vivendo in un determinato clima sociale.

2) Chi fa un film, o due, o tre, non può preoccuparsi che di cercare, alla svelta, delle interpreti per quei film. Occorre invece proporsi, all'insuori delle quotidiane esigenze, di cercare continuamente, e continuamente selezionare tutte le aspiranti.

3) Alle prescelte s'ha da imporre una seria preparazione.

Mi sono assunto, e non a cuor leggero, di dar la prova provata come la critica possa diventare azione, e nel modesto organismo che ho potuto creare grazie alla fiducia di persone che non sono certo né degli ingenui, né degli ultimi venuti, queste direttive sono già una rigorosa pratica quotidiana.

Già da parecchi mesi prima della fondazione dell'Una film mi sono messo, come Diogene, alla ricerca di candidati attori e attrici, e la ricerca è continuata e continua, instancabilmente, con metodo, con scrupolo, con la massima serietà.

L'iniziativa di Novella-film, che ha chiesto alla lettrici dei nostri periodici una fanciulla capace d'incarnare la bella, luminosa, strana e umanissima protagonista de La Signora di tutti di Salvatore Gotta, ci ha offerto altra preziosa messe di aspiranti. E le ricerche continuano, continueranno, perché nel cinema s'ha da essere, come in ogni arte, incontentabili.

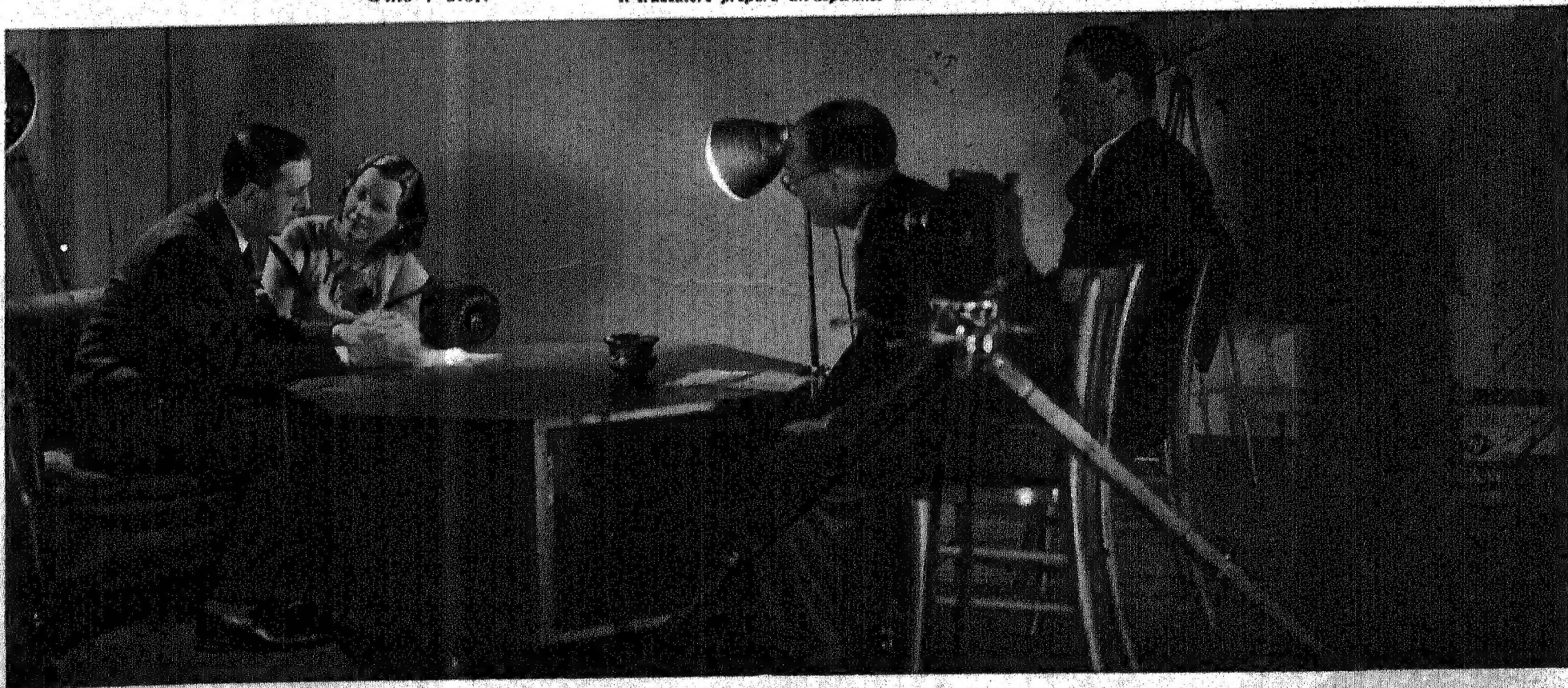
Comunque la bontà del mio metodo è riprovata dal fatto che Novella-film e Una-film dispongono oggi di un gruppo di aspiranti che, sia pure allo stato grezzo, sono indubbiamente di qualità fisiche e intellettuali molto superiori alla media delle nostre cosiddette attrici del cinema.

A queste candidate e candidati è imposta, come condizione sine qua non per una loro eventuale assunzione, la frequenza ad un corso di dizione e recitazione.

Vi saranno, probabilmente, non uno, ma due eprsi, affidati, naturalmente, a persone serissime e capaci come il prof. Riccardo Picozzi ed Ettore Berti.

I quali, sapendo che la recitazione cinematografica richiede una tecnica ed uno stile assolutamente diversi da quelli teatrali, si sono messi coscienziosamente a rivedere sotto nuova luce e con nuovi criteri i loro metodi d'insegnamento.

e. m. m.



Sguardi nella "Novella-Film": durante un prosceno, Salvatore Gotta illustra a uno delle aspiranti-dive il carattere di Chicchi, la protagonista de "La Signora di tutti" che sarà appunto la prima fatica di questa nuova casa cinematografica.

La scoperta del
"professore"

La saletta del bar clandestino di «Brisky» Joe era affollata di clienti. Gente, in maggioranza, appassionata di sport, che discuteva vivacemente le ultime notizie del «ring», rinfrescandosi spesso l'ugola con whisky e birra di contrabbando, a maggior gloria e beneficio del suddetto «Vivace» Joe.

Ma, di tutti, il cliente più chiacchierone e più ascoltato, l'oracolo del bar in questioni di pugilato, era senza dubbio un individuo magro e buffo, vestito secondo quella che i vetturali di famiglie ricche e i frequentatori delle scuderie da corsa — i frequentatori professionali — considerano «distinzione». Indossava, cioè, un'ampia giubba nera, due volte troppo larga per il suo corpo, sul cui panciuto si dondolava, appeso ad una larga catena di similoro, un mazzetto di cioccolati, cianfrusaglie da bazar, con l'immane unghia d'orso grigio e un cornetto contro la jettatura, dono, diceva lui, del divo Canoso. I pantaloni, un po' lucidi come i gomiti della giubba, erano di stoffa a righe; il colletto di celluloido, di modello antiquato, lasciava uscire dalla sua apertura una cravatta di finta imitazione di raso, a fiori vivi; e infine, sulla testa bene impomatata, si teneva in equilibrio una «bombetta» nera che, nei giorni di sole, proiettava la sua ombra su due baffetti alla moschettiera, appuntati col cerone.

Tutti lo chiamavano «Professore», ma nessuno sapeva di che. Forse, il nomignolo gli veniva dalla sua competenza nella storia e nell'arte del pugilato, e dal tono dotto con cui ne parlava, specialmente dopo le quattro pomeridiane, quando i bicchieri di whisky ed i bicchieri di birra cominciavano a fare il loro effetto quotidiano.

Il «Professore» stava spiegando al suo benevolo auditorio come e perché Jack Dempsey avesse perduto il titolo di campione mondiale, quando il cameriere gli pose dinanzi il terzo whisky.

— Settantacinque cents, — professore, — gli disse.

Era uso prudente del «Vivace» Joe, di non lasciar mai salire troppo il conto dei suoi clienti.

— Ah, già, oh, perbacco, me ne dimenticavo! — esclamò il «Professore», fingendo di frugarsi nelle tasche. — Ma, dove ho messo mai il portamonete?

Uno dei clienti sorrise e strizzò l'occhio al cameriere.

— Lascia andare, Pat, pagherò, io — disse.

— Grazie, a buon rendere, — fece il «Professore», toccandosi l'ala del cappello

L'IDOLO DELLE DONNE

Cineromanzo Metro Goldwyn, con Myrna Loy, Max Baer, Primo Carnera, Jack Dempsey

con la punta dell'indice.

E riprese la sua omelia, scuotendo il capo con aria malcontenta, interrotto tratto tratto da un singhiozzo.

— È proprio così... lo stampo dei veri pugilisti, dei... grandi pugilisti... si è perduto! L'attuale generazione... non ci dà altro che dei ballerini... buoni per il... varietà. Dove sono andati i Sullivan, i Fitzsimmons, i Ketchell...? Grillo... Teddy Mc Govern... Goffrey? Dove lo trovate, uno come il giovane Goffrey?

E, strizzando le palpebre per dare mag-

braccia degne di un Ercole. Però, quello che più attirava, in quel giovane atleta, era il sorriso chiuso, quasi infantile, uno di quei sorrisi che non possono nascondere pensieri malvagi, ma dimostrano solamente l'intensa gioia di vivere. A malgrado della sua povera condizione — non era nemmeno «barbierista», era soltanto il giovane incaricato di trasportare le botti della birra dalla cantina al banco — da tutto il suo insieme spuntava un'aria di persona perduta, quasi signorile.

— Bada, — gli diceva la giovane mon-



...minacciandola scherzosamente col dito...

gier gravità al suo volto, girò lo sguardo attorno, fermandolo poi, con una leggera scintilla di malizia, sulla bionda cassiera del bar, che in quel momento non si accorgeva nemmeno di lui, né degli altri clienti, intenta come era a discorrere col giovane garzone della casa. Aveva ragione, la bionda figliuola; il ragazzo era una bellezza. Sul collo taurino, si ergeva una bella testa d'atleta dallo sguardo limpido e diritto. La camicia, aperta e con le maniche rimboccate, mostrava un petto da lottatore e due

da, minacciandola scherzosamente col dito, — che se ti piglio ancora a far lo scacco con quella stupida laggia, — e con un'occhiata di traverso accennava ad una cliente — non ti permetterò mai più di accompagnarmi a casa, alla sera.

— Oh, ma che mi è? — Tanto, qui siamo alla vista di tutti, e male non ne posso fare.

— Lo so, ma non voglio, hai capito, Steve?

Il giovane apriva già la bocca per ripre-

tere, quando la sua attenzione fu attratta da uno scambio di parole tra una cliente e il «barbierista» che era dietro dall'angolo poco prominente.

— Come c'è? — chiese ad alta voce, rivolgendosi all'iniziatore.

— Questi due mi hanno dato un biglietto da un dollaro, e parlavano che sono da tempo.

— Steve si avvicinò a loro.

— Qui non si tratta nessuno, e non si fa faccenda, — disse. — State quieti, lasciate il vostro barbiere, e andatevene.

— Come, come? — disse uno dei due, con aria di sfida. — Abbiamo pagato, e vogliamo indietro il nostro denaro. E poi ci restano in che ci parli opportuno.

Steve fece un movimento con una di quelle maniere un po' fure e un po' finto, poi si mise a ridere.

— Te li conosco, — disse a quello che gli aveva risposto. — Tu sei quella schiappa di Red Mallogan, quello che si è fatto mettere knock-out da quel ragazzino di Dundee Smith. Va', saluto, sta zitto, o ne trovo.

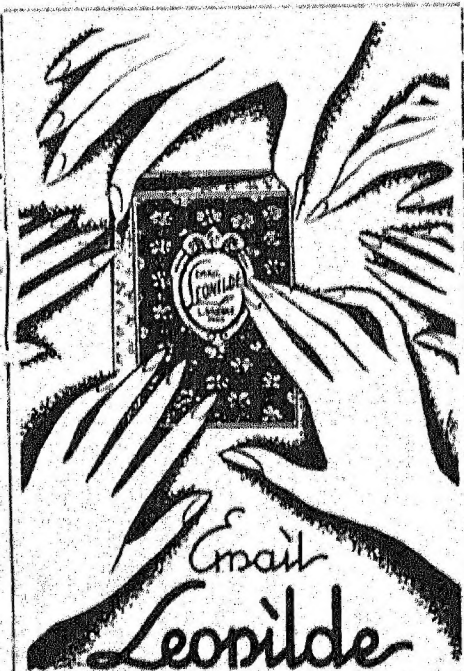
— Ma mi che cosa? — chiese l'altro, agitato, digrignando i denti. — Usa ti fa chi veder ti!

E senza aspettare altro, sferrò un pugno nello stomaco del giovanotto. Ma l'espugilista aveva fatto male i suoi conti. Rappela come il lampo, Steve aveva parato la botta, e aveva risposto con un pugno col che aveva dietro a terra il suo avversario. Poi, con altri due toccati, non tempo di stile, ma ben accalati, gli aveva battuto addosso il suo compagno. Ma i due si rialzarono e, assieme quella prima lezione non era bastata loro, si battono ancora su Steve, cercando di colpirlo duramente. Steve, però, non era tipo da lasciarsi squallare tanto facilmente, e anche, dopo tre minuti di lotta, i due disubbidienti erano di nuovo occupati a misurare la lunghezza dei pantaloni con loro corpi. E Steve si chinò. E prese una per il bavero e l'altro per il collo, e li trasciò fuori all'uscio, e li sbarcò nella strada, ritornando poi nella saletta.

— Steve, prestando un orecchio al «barbierista» tutto ammirato andandogli incontro.

— Questo sì che è pugilato. Uscite un po' troppo il vostro giovanotto, ma, si ripete, c'è in voi della stoffa. Ah! — e compì poi dondolando il capo, — se solamente volessi affilarmi a me, farei di voi un grande pugilista. Qualche cosa sul tipo del giovane Goffrey che, se non muore, farò la sua e la mia fortuna.

Steve si accollava, scuotendo il capo. La parola del «barbierista», che il giovanotto, lo sapevano tutti, era un uomo che in fatto d'allenamento sapeva davvero il fatto suo, e si affrettava solo per dimenticare la



Lo smalto per le belle mani

Manine diafane e signorili applicando il rinomato smalto Leonilde di M.me L. Breber - Paris - di fama mondiale. Preparato con sostanze innocue. Non contiene alcool metilico. L'unico che non si stacca.

Inviando vaglia di L. 5 a L. BREBER - Roma - Viale Regina Margherita 158, riceverete un flacone originale.

PRESSO PROFUMERIE E FARMACIE

A M A M I
STANOTTE

il gustoso romanzo che nella riduzione cinematografica venne interpretato dalla coppia

Jeanette Mac Donald
Maurizio Chevalier

è stato ristampato per aderire alle continue richieste dei lettori: 36 pagine illustrate con le più caratteristiche scene del film e due copertine a colori formano il magnifico fascicolo. Chiedetelo in tutte le edicole del Regno, con una lira.

A M A M I
STANOTTE

(Fot. Morant, Napoli Roma)

"Vada l'incenso ai Santi - vadano a Dio i canti - ad ogni fiore vada la brina - alle donne gentili, l'Alabastrina".

GERMANA PAOLIERI

L'acqua
Alabastrina

del Dott. BARBERI

Famosa acqua di bellezza
rigeneratrice della pelle

Adoperata dalle più celebri attrici. Razzata, imbianca ed alliscia la carnagione come alabastro. Elimina le rughe, borse palpebrali e qualsiasi impurità della pelle. Specialmente indicata contro la pelle grassa, naso lucido, punti neri, acne, bitorzoli e pori dilatati del viso.

Per gli uomini è indispensabile dopo fatto la barba.

Vendesi a L. 15 in tutte le profumerie e farmacie, o si spedisce franca inviando vaglia di L. 15 al

DOTT. OTTAVIO BARBERI
Piazza S. Olyra, 9 - Palermo

di illusione avuta con Goffrey, gli aprivano dinanzi un avvenire quale aveva sempre sognato. Diventare un pugilista! Uno di quei campioni il cui nome corre in tutto il mondo! Quale gloria!

Il « Professore » insisteva.

« Badate, però, che dovrete usare meno il destro, e un po' più il sinistro. E, ancora, — e qui ammiccò indicando con un cenno del capo la bionda cassiera — lasciare un poco in pace le donne. Mi sembra che vi piacciono un po' troppo... »

Steve tornò a sorridere, lanciando di sottocchi uno sguardo alla ragazza, e si strinse nelle spalle.

« Oh, per questo, — disse, — sono disposto a fare qualunque sacrificio... »

« Menomel! — esclamò il « Professore » fregandosi le mani soddisfatto, — Vi prometto, se vi allenate sul serio, di mettervi sul « ring » fra un paio di mesi. Si sta appunto cercando un avversario per una partita contro Conrade Jackson... Io mi impegno di mantenervi per tutto questo tempo, ma bisogna subito partire per un « ranch » che so io. Soltanto in campagna, ci si può allenare bene... Vi va? »

« Oh, per me, basta che mi facciate combattere. »

« Allora è affare fatto. Date la buona notte a « Brisky » Joe, e venite via con me. »

« Brisky » Joe, quando Steve gli si presentò per dargli le immediate dimissioni, e saputone il perché, sorrise soddisfatto.

« Sono davvero contento, Steve. Siete un buon ragazzo, e vi auguro un buon avvenire. E voglio fare anch'io qualcosa per voi: per ora, invece di darvi i venti dollari che vi devo, ve ne dò cinquanta. Fra qualche settimana, se ne avrete ancora bisogno, tornate, e ve ne darò altri cinquanta. Ed, ora, addio, e buona fortuna! »

Steve, tutto contento, si gettò la giubba sul braccio e, preso il cappello, si avvicinò alla bella cassiera, paghandole il ganascino.

« Alle sette, questa sera, — disse, — ti attenderò al solito angolo. Ora vado: la gloria e la fortuna mi attendono. »

Prese per un braccio il « Professore », e s'avviò con lui che, scuotendo il capo, mormorava, tra il serio e il faceto:

« Conduciamo male, Steve. Sempre con le donne. Ma, per stasera te lo permetto ancora. Ma, da domani, via d'anacoreta. Comincia l'allenamento! »

CAPITOLO II.

I begli occhi di Belle

L'allenamento cominciò subito il giorno dopo, al « ranch » del « Cavallo perduto », una piccola casa di campagna, i cui proprietari si erano dichiarati ben lieti di ospitare il loro vecchio amico, il « Professore », col suo nuovo allievo. Era, naturalmente, un allenamento duro. Tanti minuti di salto alla corda, tanti di « punching-ball », un po' di pugilato con Bugse, un vecchio allenatore, e qualche migliaio di corsa e massaggi. Poi colazione e riposo. Nel pomeriggio, prima del pranzo, un po' di corda, un po' di esercizio, e di nuovo il massaggio. Alle nove, a letto. All'alba, in piedi, doccia fredda e si ricominciava. Niente liquori, niente fumo, niente... donne. Battesche e pugni, pugni e bistecche, e sonno.

Steve non se ne lamentava: un giovane di vent'anni, con la speranza della gloria davanti agli occhi, non teme né pericoli né fatiche. Ed egli si assoggettava a tutte quelle prove a cuor leggero ed animo contento, sorretto dalla fiducia che gli ispirava il « Professore », che s'era rivelato davvero un allenatore coi fiocchi, e soprattutto dalla fede in se stesso e nei suoi mezzi.

Qualche volta, però, gli scappava un sospiro, e scuoteva il capo. Il « Professore », che comprendeva, gli batteva allora amichevolmente una mano sulla spalla.

« Va' là, va' là, sei senza la tua biondina, è vero, ma quando sarai campione del mondo, te ne rifarai ad usata. Tre o quattro anni, Steve, e poi... »

Il bello è che nessuno dei due dubitava un solo istante del successo. Steve sarebbe divenuto certamente campione del mondo dei pesi massimi. E, in questa fede, il « Professore » aveva persino abbandonato il whisky e la birra. Soltanto, aveva conservato l'abitudine del grosso sigaro che continuava a masticare, tenendolo costantemente in un angolo della bocca.

Ma, un bel giorno, avvenne uno di quei casi che, pur essendo



...e l'appoggiò sull'erba, sorreggendola dietro alle spalle...



...e il trascinò sino all'uscio, di dove il scaraventò...

banali, hanno la forza di cambiare il corso della vita di un uomo, ed una terza fede, una terza cieca fiducia venne ad unirsi alle loro, sia pure portando anche un poco di burrasca nella vita quieta del giovane.

Versò la fine del periodo d'allenamento, Steve, un mattino, terminava la sua corsa attorno al podere che lo ospitava, trottaleggiando allegramente lungo il lucido nastro d'asfalto della strada, proprio ai piedi della collina là dove la ripida discesa, dopo una svolta alquanto stretta, si stendeva nella pianura senza confini.

Mai come quel mattino, dopo già otto settimane di esercizio, si era sentito così pieno di vita, di gioia di vivere. Ogni suo muscolo scattava con pronta reazione.

« Ora vado: la gloria e la fortuna mi attendono! »

Il corpo era bilanciato bene, ogni oncia di grasso superfluo era scomparsa sotto l'azione combinata del moto e dei massaggi. Il petto si allargava, respirando profondamente l'aria fresca e dandogli un senso di benessere mai provato prima. Nè, per la lunga corsa, il fiato gli si era mozzato. Ora, gli pareva, avrebbe potuto resistere ad un « match » di dieci « rounds » e giungere alla fine fresco come si sentiva in quello stesso momento.

Già da lontano appariva, tra le chiome degli alberi, la facciata del « ranch », già il « Professore », dalla siepe che chiudeva il giardinetto, rimettendo nel taschino il cronometro con cui aveva controllata la lunga corsa, gli faceva un cenno trionfale di gioia e di soddisfazione, quando, dietro di sé, udì uno scroscio di ferraglia, seguito da un urlo di donna. Si arrestò di botto, volgendosi: a pochi passi da lui un'automobile da turismo, dal motore possente, si era rovesciata nel fosso, ed ora, con le ruote tese in aria come per implorare soccorso — quelle davanti giravano ancora dando questa sensazione — era ridotta ad un fascio informe di rottami contorti.

In due salti fu presso l'automobile, dalla quale non usciva voce d'implorazione.

« Che diamine, — pensò, — che siano tutti morti? »

Tornò a volgersi verso la casa, e vide che il professore accorreva, assieme a Bugse e ad altri uomini. In un attimo la vettura fu sollevata quel tanto da permettere di guardarvi sotto, e Steve si chinò: raggomitolata come una palla, sotto al sedile, c'era una giovane donna svenuta.





Sotto a quello sguardo Willie si sentì a disagio...

Il pugilista la trasse fuori e l'appoggiò sull'erba, sorreggendola dietro alle spalle con un braccio. Respirava debolmente, ma, benché tutta imbrattata dalla mota del fosso, nessuna traccia di sangue si scorgeva sul suo viso né sull'elegante abito di seta che indossava.

Steve alzò il viso e strizzò gli occhi al « Professore ».

« Se non s'è rotta qualche ossa », disse, « mi pare che non si sia fatta nulla di male ».

Come a dargli ragione, proprio in quel momento la ragazza, che reclinava il capo sulle spalle del giovane, socchiudeva gli occhi e lo guardò; poi, come se la presenza di quell'estraneo non l'avesse nemmeno interessata, tornò a chiuderli, e sussurrò, quasi parlando a se stessa:

« Mamma mia, che volo! Me l'aveva sempre detto Willie, che un giorno o l'altro mi sarebbe capitato qualche guaio! »

« Se potete ragionare », disse Steve, « è segno che non c'è nulla di male. Ve la sentite di alzarvi, e fare cento metri appoggiata al mio braccio? »

La bella sconosciuta tornò ad aprire gli occhi, e questa volta li fissò con curiosità in quelli di Steve. Poi sorrise leggermente e, accompagnando le parole con un gesto del capo, rispose:

« Sì, o almeno lo credo. Mi sembra di non aver nulla di rotto. Del resto, lo vedremo subito. Appoggiò le mani sulle spalle di Steve, e riuscì a drizzarsi in piedi, mostrando, con una leggera e rapida smorfia, di soffrire un po' di dolore. »

« Deve essere qualche ammazza, » disse allegramente, « ma nient'altro. Il guaio è che ora non saprò come fare a tornare a New York. E poi, avrei bisogno di ripulirmi un poco. Sono conciata abbastanza, con tutta questa mota addosso. »

« Se volete venire fino a quella casetta », disse Steve, indicandole in ranch, « là vi sarà possibile di fare un bagno, se volete. In quanto a tornare a New York, troveremo poi il modo. »

La giovane lo guardò e sorrise.

« Andiamo, allora! » esclamò. « Volete esser tanto buono da cercare la valigetta che c'era sulla vettura? Così potrò anche cambiarmi. »

Scosse un po' la testa, e sospirò:

« Che bel sito! Ci rimarrei un mese senza stancarmene. Ma! E pure, questa sera stessa dovrò presentarmi al mio pubblico. »

« Ah! » fece Steve. « Siete artista? »

« Oh Dio... artista, proprio, no. Ma tanto. Canto all'Eldorado, il cabaret di Willie Ryan. »

« Chi, il re dei boot-leggers? »

sono ancora un pugilista. Il mio primo incontro avrà luogo dopodomani. Ci vorrete? »

Invece di rispondergli, la ragazza scoppiò a ridere.

« Ah, ah ah! Non si è nemmeno amata battuto, e parla già di diventare campione del mondo! Lo sapete che siete un bel presuntuoso? »

Il « Professore » s'intromise, vedendo che il viso di Steve s'oscurava:

« Presuntuoso niente affatto, signorina, disse toccandosi la visiera del berretto che, in campagna, surrogava sulla sua testa l'eterna chombratua cittadina. Presuntuoso niente affatto, se mi permettete, saprà fare e avrà la testa a posto, vedrete che, tra qualche anno, sarà campione del mondo. »

La signorina smise di ridere, guardò il Professore, e disse:

Steve pareva un elegante giovanotto di Broadway e la fanciulla, fresca e piacente in un semplice abito primaverile, aveva però quell'aspetto sedizioso contrastato dal troppo elegante abito di seta prima indossato.

« Brava, signorina! » esclamò Steve. « Così mi piacerete! Ma, a proposito, come vi chiamate? »

« Belle Mervey », rispose ella con un inatteso sorriso.

E, insieme la giovinezza e come la paglia vicino al fuoco, Belle e Steve si guardarono con pupille in cui già s'accendeva una fiamma di passione.

Capitolo III

Il ritorno di Belle

Con uno scatto d'ira Willie Ryan saltò e si precipitò al garage, e si vide con occhi che lanciavano fiamme.

« Tu, Figlio Adottivo », disse ad un brutto cretino che attendeva in silenzio i suoi ordini, « la piantare tutte le stazioni ferroviarie. Chi per prima mi darà notizie di Belle avrà un premio di mille dollari. Capito? »

Figlio Adottivo, così chiamato perché era l'unico nel il ranch dietro di Willie, si diresse all'uscio.

« Va bene, capo », disse. « E quando sarà trovata? »

« Bisogna sapere dove alita. »

« E se c'è un uomo assieme? »

Sul volto tormentato delle passioni del capo del gangster si scorse un terrore sorriso.

« Dubbiano? » — qui Figlio Adottivo fece una smorfia sinistra, mostrando il pugno destro chiuso con l'indice teso, come se avesse voluto unire i ripetuti colpi di una pistola.

« No, no, » si affrettò a rispondere Willie. « No, è un uomo che lo portate qui. Colui che mi ha rapito Belle deve essere punito soltanto di mia mano! Va, e tienimi informato per telefono ogni mezz'ora. »

E Figlio Adottivo uscì. Erano ormai quattro giorni che Belle era scomparsa, e nessuno sapeva dove fosse andata a nascondersi. Certamente, si doveva essere qualche uomo, e di questo Willie Ryan soffriva più di qualsiasi altra cosa al mondo. Perché Willie era sinceramente innamorato di Belle. L'aveva conosciuta tre anni prima, quando la fanciulla, orfana di padre e di madre, guadagnava una grama vita girando i paesi di provincia con una compagnia di vaudeville la cui voce migliore sarebbe stata appena sufficiente ad un meritando per chiedere i sacramenti, e l'aveva lanciata. Essa era diventata la regina delle notti new-yorchesi nonché l'amante di Willie.

E adesso, col capo tra le mani, rimangiava tra sé e sé pensieri di vendetta, quando l'uscio s'aperse dolcemente, e Belle, senza far rumore, comparve nella stanza.

Willie alzò il capo e la guardò con ira concentrata; Belle sostenne con la massima calma quello sguardo. Nei suoi occhi sereni non c'era nessuna nube d'inganno.

Pure, tanta era l'angoscia e l'ira che dominavano il cuore di Willie, che egli non seppe leggere l'onesta sincerità dell'anima.

Ella alzò il capo e lo fissò a lungo. Sotto quello sguardo, Willie si sentì a disagio.

(Continua)



"Belle Mervey", rispose ella con un inatteso sorriso.

« O il re dei gangsters », rispose la ragazza ridendo, « secondo come volete chiamarlo. Però non è un cattivo diavolo, cioè, in fondo. Lo conoscete? »

« E chi non conosce Willie Ryan? »

« E voi, che cosa fate qui? » chiese la ragazza, notando che nel giovane non c'era segno di fatiche campestri.

« Io? » — e Steve rise con quel suo bel riso squillante di ragazzino sano. « Io? Mi preparo a diventare campione di pugilato. »

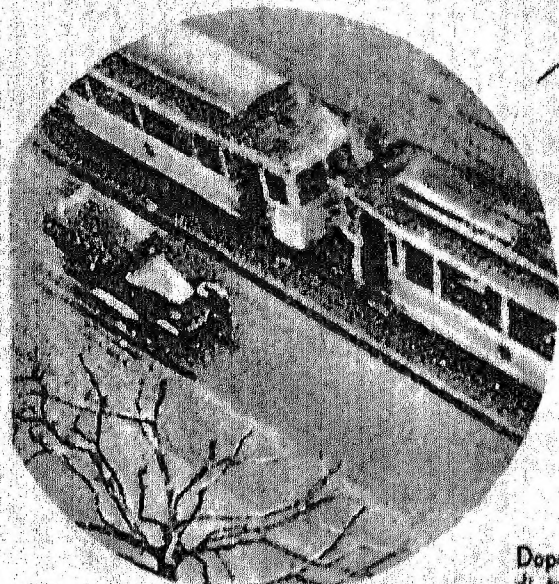
« Aah! Dunque, siete un pugilista. Come vi chiamate? »

« Steve Morgan », rispose, « ma non

poi, notando che il viso di Steve, si era oscurato, disse con tono conciliante: « Sì, sì, perdonatemi. L'ho detto per scherzo. Del resto, a vedervi in maglietta, signor Steve, si vede che siete davvero ben piantato. Ora, però, se permettete vorrei davvero fare un poco di toilette. »

« E poi farete colazione con noi », disse Steve. « Vado anch'io a fare un po' di doccia e di massaggio, ed a rivestirmi. »

Poco più d'una mezz'ora dopo, i due giovani si ritrovavano nel salottino del ranch.



Beiersdorf S. A. It., Milano, Viale Monza 285

Umidità! Freddo!

ci vuole NIVEA

perché con questo tempo, sempre incostante: umido oggi, domani freddo, dopo con vento, indi con sole, la pelle ha bisogno di essere protetta. Ogni sera (e anche di giorno prima di uscire) strofinate viso e mani con Crema Nivea. La vostra pelle rimarrà morbida e liscia, ed avrà quell'aspetto di sana freschezza, che è anche segno di fine distinzione.

Crema Nivea serve tanto di giorno, che di notte.

Dopo un bagno caldo la pelle di tutto il corpo si fa arida e secca. Olio Nivea lo impedisce.

Crema Nivea: Saponi da L. 1.80 in più
Tubetti da L. 3.00 in più
Olio Nivea: Flaconi da L. 2.50 in più





MA CHE COS'È QUEST'AMORE?



Gary Cooper e Frances Fuller in "Consegna d'amore" (Paramount)



Claudette Colbert e Ben Lyon in "Contrabbando" (Artist Association)



Cullen Moore e Spencer Tracy in "Potenza e Gloria" (Fox)



Ricardo Cortez e Elizabeth Young in "Lo sperduco" (Paramount)



Lew Ayres e Jane Knigh in "Cross Country Cruise" (Universal)



Heather Angel e Leslie Howard in "Berkeley Square" (Fox)



Victor Jory e Loretta Young in "Orizzonti di Pace" (Fox)

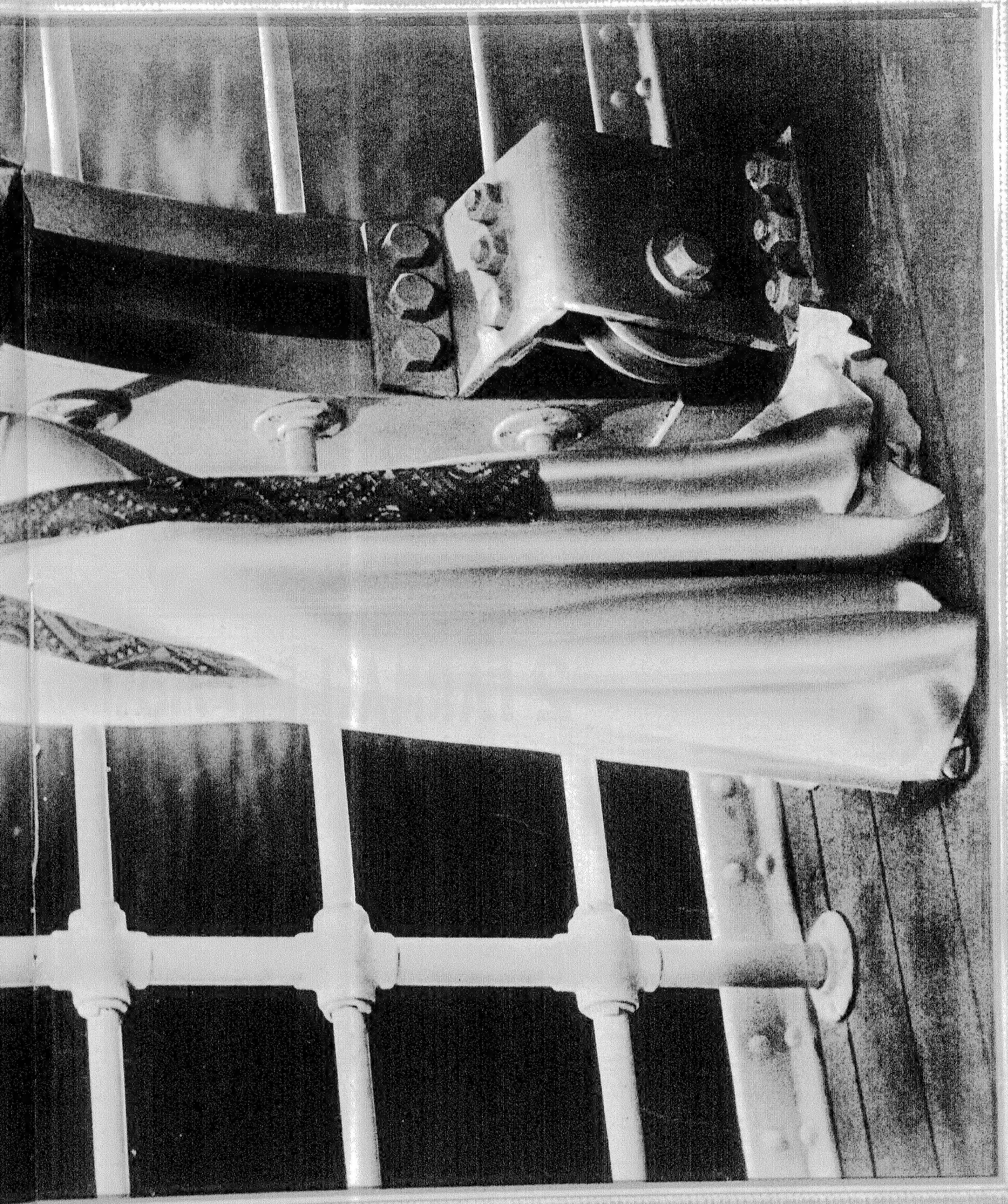


Edmund Lowe e Shirley Gray in "Bombay Mail" (Universal)

Ci sono stati dei film come "La ragazza in uniforme", "La terribile armata", "Don Chisciotte" che hanno fatto a meno dell'amore del pubblico. Ma sono così ben conquistati che hanno fatto un grande ritorno a Los Angeles. Recentemente tutte le emittenti di Hollywood, da Joseph Pate a Irving Thalberg, da Adolph Zukor a Samuel Goldwyn, si sono unite per produrre un film che risolva il problema del sostenere il tono, ma con la migliorazione del pubblico. Tutti furono d'accordo nel sostenere che essere sempre la stessa: un bell'uomo e una bella donna con una vicenda di quelle immagini, è una cosa che non si può più fare. Quando due esseri di sesso diverso vivono accanto, questo programma può essere tenuto fermo anche per la produzione del 2000. — ha detto infine mister Fox. E bene, è male, questo? Noi crediamo che non sia né bene né male, che ciò che conta è una trama d'amore che si presenti nei film venturi non siano basati solo sul divismo: per farli vedere al pubblico, se non è un bel film, ha passato da un pezzo quel stadio in cui bastava l'ombra della "vamp" per farlo frangere e applaudire. Diamo qui alcune coppie di amanti come le vedrete nei film di prossima visione.

Cinema Illustrazione





Joan Marsh

(Metro Goldwyn)



Non è facile come trovare Jia Ruskaja, sia pure per una semplice intervista; poco pratica dei retroscena sceneggiati, lo erro per corridoi e scale, mi perdo, ed infine scopro in fondo ad un salone Jia Ruskaja che sta dando gli ultimi consigli ad una creatura intenta a perfezionare un'agitatissima danza spagnola.

Jia Ruskaja, alta, bionda, aristocratica, « facile », come dicono i francesi, è accogliente e lontana a un tempo. Armoniosa fino nel dettaglio del grato che porta la sigaretta alla bocca, essa deve aver realizzato l'equilibrio ideale fra spirito e corpo che si contempla nella bellezza integrale. Almeno, questo traspare dagli occhi azzurri frangiati dalle ciglia blu.

Quello che penso del cinematografo, come danzatrice? Dirò che vi sono infinite possibilità non ancora sfruttate. Un regista accorto potrebbe fare grandi cose. Un esempio è nel recente film « Catene ». Ricordate la scena delle nozze? Molti atteggiamenti degli attori, così curati in ogni movimento da far pensare ad una intenzione ritmica, la ricerca di un'armonia nell'insieme, di uno stile, tutto questo fa pensare a quello che sarebbe possibile realizzare.

Vi sono stati dei tentativi, ma non so se la danzatrice — non la ballerina — abbia fatto ancora il suo ingresso nel cinematografo.

Oggi il gusto è piuttosto per la danza americana, o per quella acrobatica, ma, ripeto, si tratterebbe di trovare il regista geniale.

Ida Rubinstein fece la parte di Basilissa, nel film della « Nave » dannunziana.

Molte sono le danzatrici che hanno tentato con vari successi il cinematografo, e russe per la gran parte. Stacia Napierkowska, interpretò « Atlantide », un grande film francese, Ileana Leonidoff, danzò in molti film di argomento storico e biblico, in America Natasha Rambova, moglie di Rodolfo Valentino...

Il quale, innamorato e geloso come ogni buon temperamento meridionale, non volle lasciarle seguire la sua carriera. Dopo la morte del marito, essa si è vendicata facendogli dire un monte di bugie attraverso dei colloqui immaginari ch'egli le concedeva d'oltre tomba...

Anche la Nazimova, di cui ormai non si sente più parlare, danzò in molti film americani, e la sua maschera estremamente espressiva fu un tempo celebre a Hollywood e altrove. La ricordate, nella « Lanterna rossa »?

Ma anche voi, non impersonate una Giuditta eccezionalmente bionda, in un film italiano, qualche anno fa?

Certo, e me ne ricordo come di una grande fatica. Al tempo in cui si girava « Giuditta ed Oloferne », il film italiano era appena ai tentativi di rinascita: imperfetti apparecchi di presa, inesperienza di tutti. Una scena, prima che fosse girata definitivamente, doveva essere ripetuta decine e decine di volte, spesso la stessa scena si interrompeva per un guasto alla macchina, o per una mosca che s'era posata sul mio viso: allora, in attesa che si riparasse il guasto, si leggeva magari il giornale. Ora capite che per una danzatrice lo stato ideale determinato dalla danza è arte, felicità, ebbrezza, la stanchezza che viene dopo è buona, salutare, ma la danza, che ha bisogno della

continuità per essere sentita ed espressa come un sentimento; così interrotta, frammentata, finiva per perdere ogni sua suggestione interna.

« Ora le cose sono molto cambiate, se è vero che si può realizzare un intero film in dieci giorni. »

Allora c'era Ursus... Questo attore di forza eccezionale, dopo aver girato il film che lo aveva reso famoso, sentiva di non dover mai venir meno alla sua reputazione di buon genitore difensore degli oppressi, sentiva insomma di dover rimanere Ursus vita natural durante. Eravamo nel golfo di Genova, sopra un fragile guscio su cui si doveva girare una scena di « Giuditta ed Oloferne », e giunti che fummo in alto mare, sentii prepotente il desiderio di una nuotata nell'acqua trasparente. Mi metto in maglia e sto per tuffarmi, quando mi sento afferrare da una mano poderosa che mi tira indietro. — Ebbene, — dico a Ursus, — non si è più padroni di fare un bagno?

« Guardi che mare agitato, signorina Ruskaja, è troppo pericoloso, è una zona

UNA GRANDE DANZATRICE VI PARLA DEL CINEMATOGRAFO

frequentata dai pescicani! Cosa direbbe il mio pubblico sapendo che le è capitata una disgrazia, e che Ursus era lì vicino e non è stato buono a salvarla? Si ricordi: finché sono qua io, lei il bagno non lo fa a qualsiasi costo.

« E non ci fu verso di piegarlo, quel colosso, filantropo per forza, capace di commettere una cattiva azione per salvaguardare la sua fama di uomo dal cuore tenerissimo ».

« Questi sono i due ricordi del film che girai: le mosche importune, e Ursus che mi faceva da governante. »

Ed ora, danzate ancora molto?

Ma sono circa tre anni, che non danzo più! Almeno per quanto significa esibizione.

E come mai? Crisi? Ricerca?

Ho rinunciato alla danza, come interprete, e ho dato un nuovo indirizzo al mio lavoro creando una scuola di danza che porti la mia impronta.

È un grande compito, questo...

Basta saper uscire da se stessi e sapersi sacrificare guardando lontano. È facile quando « si sente ».

Volete dirmi cosa avete fatto nel vostro recente giro per l'Europa?

Sono andata a vedere varie scuole di danza per invitarle al prossimo Festival veneziano. In Germania non c'è che l'imbarazzo della scelta, e probabilmente inviterò Joss, allievo del grande Laban; in Inghilterra... Sapete, in Inghilterra ho trovato una scuola di danza a trecento chilometri da Londra, a Totness; questa scuola possiede un teatro col palcoscenico a scalinate e terrazze, del tutto nuovo e pittoresco. La moglie di un ricco inglese ha installato questa grande scuola per gli operai, uomini e donne, a scopo ricreativo e di elevazione spirituale. A parte, un altro gruppo coltiva e prepara gli artisti, e qui vengono ad apprendere la difficile arte fanciulle di ogni parte del mondo. Darlington Hall è una grande istituzione.

Ed in Francia?

A Parigi ho visitato la scuola di Lisa Duncan, figlia adottiva della grande Isadora e sua continuatrice.

Ma, ritornando al cinematografo, ditemi se è vero che Tilly Losch del balletto « 1931 » sta per divorziare dal ricco lord inglese, che appunto sovvenzionava l'impresa. Si dice che la danzatrice abbia preso questa decisione perché avendo ricevuto proposte assai interessanti da una grande casa cinematografica di New-York, ha voluto mettere un abisso oltre che l'oceano fra il passato e l'avvenire. Sapete qualche cosa, voi, di tutto ciò?

Non cercate ora di farmi fare dei pettegolezzi, non ne ho l'abitudine; però se volete avere delle informazioni più precise, sarà bene che attendiate fino a settembre, quando Tilly Losch verrà in Italia per prendere parte al Convegno internazionale di danza.



Un antico segreto di bellezza... modernizzato

Fin dai tempi di Cleopatra nulla ha mai potuto sostituire gli oli d'oliva e di palma nel far risaltare il seducente fascino della carnagione. A questi oli il Palmolive deve il suo successo perché, fabbricato secondo una speciale formula con oli d'oliva e di palma, rende possibile a tutti una cura pratica ed economica per la bellezza della carnagione sotto forma di sapone per le toilette, e per il bagno. Il sapone Palmolive deve il suo color verde, esclusivamente all'olio d'oliva.

Massaggiate leggermente sul vostro viso con acqua calda, la morbida ed abbondante schiuma del sapone Palmolive vi, modo che questa penetri nel poro dell'epidermide. Risciacquatvi con acqua calda e poi con acqua fredda. Infine asciugatevi delicatamente.

Sapone

Prodotto in Italia, il sapone Palmolive non è mai venduto senza il suo involucro verde. È sigillato ovunque con la fascetta nera, ed il marchio "Palmolive" stampato in lettere dorate.



2 FARMACI PREZIOSI

LO JODIO ALLO STATO NASCENTE
LA GLICERINA BIDISTILLATA
SONO CONTENUTI NELL'ORMAI FAMOSO DENTIFRICIO

jodont

di CHIOZZA & TURCHI

CHE LA SCIENZA MEDICA

LODA E
CONSIGLIA



IMBIANCA
DETERGE I DENTI
TONIFICA LE GENGIVE

Dermoseptina

LA CREMA DEA • DEA DELLE CREME

...dice da sola le sue virtù...

Ultima creazione di crema compatta.
LABORATORIO DOTT. GORINI - MILANO
In vendita nelle Farmacie e Profumerie

CHIRURGIA ESTETICA

Correzione delle deformità del viso e del seno, delle malformazioni e deviazioni del naso, degli orecchi, ecc. Eliminazione delle rughe, cicatrici, nei e verruche, tatuaggi, ecc.

DEPILAZIONI DEFINITIVE

Dr. G. RIVA diplomato in Chirurgia Estetica a Parigi, più delle Cliniche di Parigi e Berlino. Riceve esclusivamente nel nuovo gabinetto in Via G. Verdi 74. Informa: contro L. 1 franco.



BORSA DI HOLLYWOOD

FEBBRAIO:

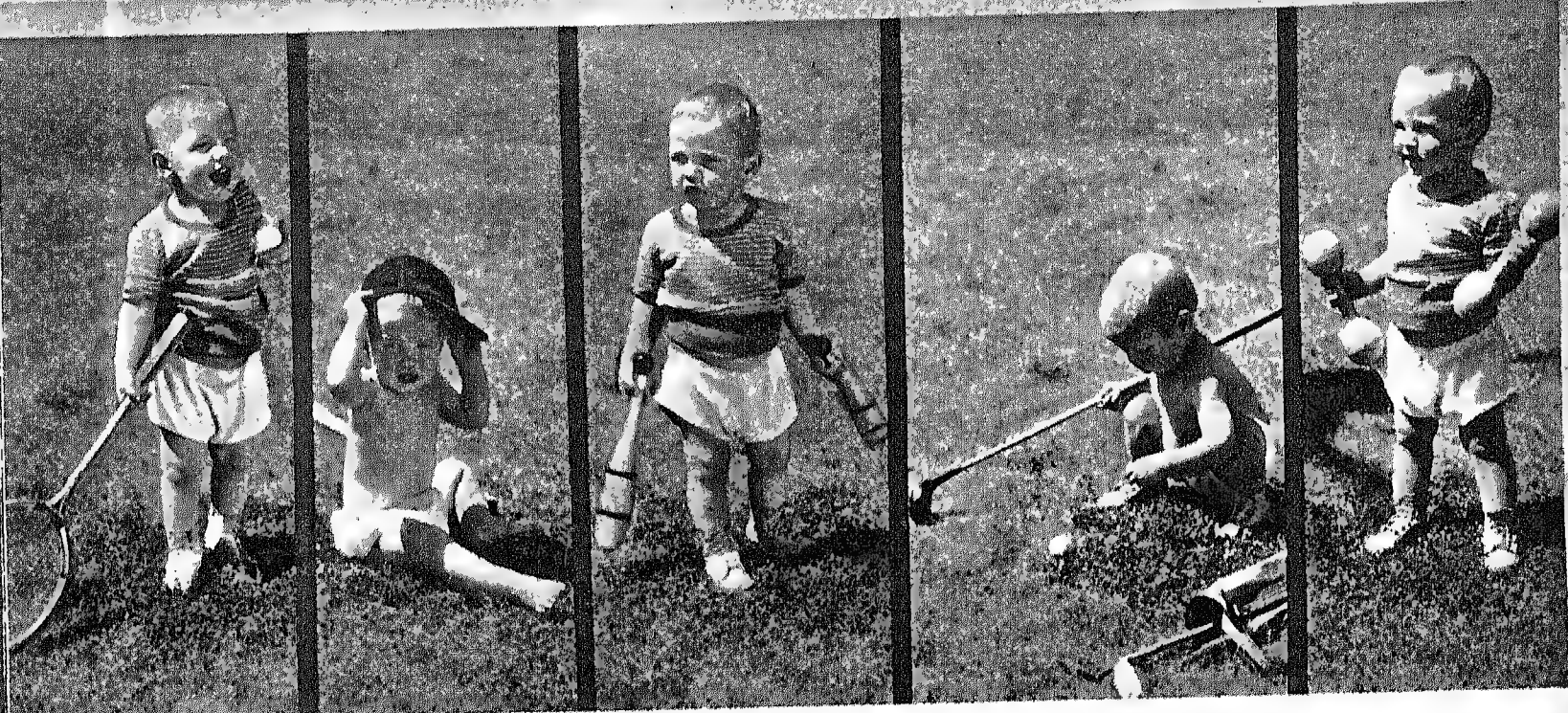
QUOTAZIONE DI

MARION
DAVIES

Si rivede Marion Davies. E riappare negli studi per girare il nuovo film Going Hollywood e riappare, quindi, nelle riviste cinematografiche. Non si può dire che la nuova battuta pubblicitaria faccia piacere a Marion, perché essa, in fondo, la mette sulla stessa piano delle altre attrici mortali. E Marion Davies, invece, si sente solo degna della stratosfera, lontana dai comuni contatti.

Bella sì, ma sdegnosa, se non vogliamo dire presuntuosa. E non tanto come attrice, come piccante protagonista in Peg del mio cuore o in Ragazze e giovanotti, ma come grand dama. Perché, se c'è a Hollywood chi vuole emergere come vamp o come statua di carne, Marion Davies persiste a voler tenere lo scettro della signorilità. E rinunzierebbe anche alla sua bellezza, al suo limpido viso di bimba pur di non perdere il titolo che la incorona: «Regina della società di Hollywood».

Un titolo che le costa milioni, che le fa dar fondo a tutti i dollari che ha accumulato da quando, piccola girl delle Folies, venne a Hollywood. E vero; ma che importa? Il fatto è che ogni donna si sente trasportata in paradiso se riceve un invito da Marion per un pranzo nella regale casa di Santa Monica. Perché in quella casa si è sicuri di trovare la élite della Repubblica stellata, compreso, e primo fra tutti, il miliardario Giorgio Hearst che preferisce la guida dimora di Marion alla sua «Cuesta Encantada», il castello che ricorda le Mills e una notte. Infatti a Santa Monica c'è una sirena che seduce tutti col suo sorriso, che ha sedotto anche il vecchio cinico matto di G. B. Shaw, fino a convertirlo all'arte dello schermo. Un'arte, però, che non ammette abbandoni: e per questo Marion Davies torna alla macchina da presa e mette un po' la parte di regina per darci un'altra interpretazione di buona creatura.



Vita privata di Baby Le Roy, il fanciullo più celebre del mondo. Lo vedrete presto in un nuovo film Paramount.

C I N E G I O R N A L E

Chi è più intelligente? Dopo aver fatto tanti concorsi utili, necessari e interessanti — le più belle gambe, le più belle schiene, il numero dei mariti delle stelle — Hollywood, o meglio, una rivista di Hollywood, ha voluto sapere dal pubblico chi è la stella più intelligente di Cinelandia. Un bel guaio per i lettori che non hanno troppa abitudine, di fronte allo schermo, di spaziare nei cieli dello spirito. Ma gli americani sono pratici, e perciò i promotori del referendum hanno voluto tracciare una specie di guida, fissare i limiti atti a definire intelligente un'attrice del cinema. Questa dovrebbe rispondere ai seguenti requisiti: sapere quel che vuole, raggiungere quel che vuole e utilizzare quel che ha ottenuto. Formula, come si vede, schiettamente americana.

Il risultato è stato il seguente, per ordine di voti riportati: Alina Mae Mahon, Helen Hayes, Kay Francis, Ann Harding, Diana Wynyard, Myrlam Hopkins, Katharine Hepburn, Karen Morley, Mary Boland, Constance Cummings.

Noi, si capisce, ce ne laviamo le mani, ricordando che l'urna è cieca e stupida.

Uno scandalo vero Non c'è fra queste intelligenti Lily Darnita. Né potrebbe raccogliere il favore del pubblico americano un'attrice che si è permessa, giorni or sono, di fare le seguenti confidenze ai giornalisti: «Nessuna meraviglia se vi dico che ho preso marito nel 1933 e nessuno lo ha saputo; ho divorziato nello stesso anno e nessuno lo ha saputo. E queste due cose le ho fatte in America».

— Impossibile!

— Verissimo.

Ed eccola a sciorinare una teoria estremamente sovversiva a Hollywood: «Perché il pubblico dovrebbe saperlo? Si tratta della mia vita privata, la quale non ha niente da fare con la mia carriera artistica. Son due cose separate. Le mie emozioni e i miei pensieri personali appartengono solo a me».

Un vero scandalo, come vedete, uno scandalo che soffoca anche la naturale curiosità di sapere chi è quell'essere che ha avuto la fortuna di sposare Lily e la sfortuna — o viceversa — di separarsi da lei dopo pochi mesi.

Sì, due anni fa si parlava apertamente di un principe prussiano, Luigi Ferdinando, figlio dell'ex-Kronprinz... ma nessuno deve sapere che egli ha qualche rapporto con colui che adesso è diventato lo sposo della Darnita.

Baby è insopportabile Se le notizie che circolano sono esatte, Baby Le Roy comincia a diventare insopportabile. Ecco che cosa significa aver conquistato rapidamente la celebrità, specialmente quando la si è conosciuta alla tenera età di otto mesi! Evidentemente questo bimbo ha imparato presto a imitare le dive capricciose. Si era pensato di girare alcune brevi commedie con Baby e con Fields, il comico di *Un milione di dollari di gambe* e di *Casa Internazionale*. Ma Baby fece subito capire, e in maniera evidentissima, che questo *parlante* non gli piaceva. Fin dalle prime scene si attaccò ai capelli e al naso di Fields con un tale vigore che il progetto fu abbandonato. Baby doveva recitare anche in un altro film: *Hanno rubato il figlio di Mary Fane*. Ma quando si trattò di trovare la Mary ci furono nuove difficoltà. Carole Lombard e Gloria Swanson opposero un deciso rifiuto perché avevano sentito dire da Maurizio Chevalier che il giovane Le Roy era il più pericoloso compagno di film. «È impossibile esser notati in un film dove recita Baby — aveva dichiarato — perché tutti guardano lui e si interessano a lui».

Finalmente si è trovata Dorothea Wleck che ha assunto quella parte. La soave dolcezza di madamigella Bernburg può calmare Baby.

I capricci della "dolce" Lilian Corre voce che Lilian Harvey abbia dei seri motivi per guastarsi con Hollywood. È vero, una pubblicità formidabile è stata organizzata intorno alla nuova stella venuta a Hollywood, ma è anche vero che i produttori cercano di cavare subito grande costrutto dalle loro spese. Figuratevi che ella non ha quasi fatto mai vacanza e che in poco tempo ha dovuto girare ben quattro film. E la piccola Lilian grida che non ne può più. Poi, sarà l'eccessivo lavoro, saranno i nervi, certo è che ella è diventata alquanto intrattabile e capricciosa e comincia a mostrare i denti: che, del resto, fa piacere a vederli. Ora, per esempio, tutti sanno che è irritatissima perché non le permettono di parlare in francese e tedesco nelle versioni in queste lingue del suo nuovo film *Musica in aria*. È stato inutile farle osservare che i doppianti sono necessari; ma Lilian a sostenere che non vuole compromettere la sua fama di poliglotta. E ancora. Solo perché Rudy Vallee, il divo della Radio, ha una parte preminente nel film che dovrà essere girato, *Scandali*, Lilian Harvey ha cominciato a strepitare; tanto che la direzione è stata costretta a sostituirla con Alice Faye, futura moglie di Vallee. E dice che quando hanno acquistato la Harvey, gli americani l'hanno decantata appunto per il suo temperamento dolce e gentile. Ma si vede che l'aria di Hollywood...



Scherzi del fotografo di Hollywood: la comitiva di Hal Roach, con il famoso cane delle caramelle, è sostituita da monelli... eccezionali: John Barrymore, Lenti Stone, Jean Harlow, Wallace Beery, Robert Montgomery, Spencer Tracy, Clark Gable.

SCAMPOLI

Che cosa dice Lee Tracy

Secondo Lee Tracy quel che più conta in un film è il « timing », cioè la tempistica. Un direttore che non sia un buon tempista, cioè che non abbia il senso della proporzione fra una scena e l'altra e che allunghi od abbrevi troppo una scena, non potrà mai fare dei bei film. I film di Tracy sono un capolavoro di tempismo, quali ad esempio *Evento benedetto*, *La*



girota di Washington ed altri lavori.

Il merito della giustezza dei tempi delle varie scene spetta anche in parte notevole al tagliatore del film. Questi può assicurare il successo come può anche rovinare un lavoro cinematografico. La fortuna nel cinema è come il lupo rosso per le commedie nel teatro di prosa. Certi lavori teatrali fischianti la prima sera perché troppo probati, sono piaciuti dopo qualche giudizioso taglio. E così è anche dei cinematismi e delle commedie cinematografiche.

Un'altra fase importante, a mio parere, continua Lee Tracy, « è costituita dai « close-ups » o « primi piani ». Queste scene dedicate al volto della diva o del divo le cui linee più o meno classiche vengono sottoposte alla spietata analisi dell'obiettivo delle macchine da presa, rallentano l'azione e se ripetute troppo spesso, o se troppo protratte, stancano il pubblico e possono determinare il fallimento



di un film. Naturalmente vi sono dei lavori che debbono il loro successo in gran parte al « close-up », come ad esempio *Curcio*. In questo grande film della vita del reclusorio c'è la scena in cui Chester Morris legge una lettera a Wallace Beery. Ed è per prendere quella scena il direttore George Hill fece avvicinare le camere da presa alla testa dei due attori. Era l'espressione del volto che contava in quella scena, ed anche nell'espressione vi era dramma ed azione che teneva avvinto il pubblico. Ma anche in ciò non bisogna esagerare. Oltre che la ragione del tempo il cinema richiede misura e discrezione.

Tracy, prima di lasciare Hollywood, ha terminato un film con John Barrymore.

Egli è entusiasta di questo grande attore. John Barrymore è un genio, ha detto Tracy.

ed è anche un grande lavoratore. È instancabile e lavorare con lui è un vero privilegio. È una sorgente di ispirazione. Spesso volte mi ha incoraggiato ed aiutato. Mi avevano detto che era insopportabile!

« Cinema 1934 » visto da Winfield Sheehan, direttore generale della produzione Fox Film.

I prossimi dodici mesi, a mio parere,

così il direttore generale della produzione Fox Film — vedranno sorgere a nuova popolarità i film semplici ed umani che portino sullo schermo la ve-

Gloria Swanson e Grace Moore con i rispettivi mariti colti dal fotografo dopo un pranzo in casa di Warner Baxter (fot. Columbia)

ta di tutti i giorni. Non intendo con questo parlare di storie sentimentali svolte secondo una formula convenzionale, ma di soggetti creati con acuta comprensione dell'anima umana e dei problemi e delle aspirazioni che in essa si

agitano. Soggetti in cui appaiono caratteri umani il più possibile vicini alla realtà e le cui trame, svolte nitidamente, abbiano anche un sano senso di « humour ».

« Secondo me, i cineasti ed attori sono soggetti cinematografici con il loro elegante e superficiale splendore, che portano sullo schermo le ricche di precatori fatti su misura, appartengono ormai al passato. Il pubblico non apprezza soltanto personaggi veri ed umani che vivano sullo schermo il più umanamente possibile e che aspirino, come tutti aspirano, verso un progresso. Andare incontro a questi desideri del pubblico, ecco la grande missione del film. La letteratura e il teatro sono stati trascinati in uno stato di decadenza: lo schermo deve iniziare la rinascita creando un intelligente spettacolo per ogni nucleo familiare.

« Ciò può aprire un nuovo campo letterario a coloro che abbiano la possibilità di assimilare la tecnica cinematografica ed il talento di esprimere direttamente con questo mezzo le loro idee.

« Spunti intelligenti, commedie mu-

Norma Shearer si diverte ascoltando la freddezza di Lionel Barrymore che, a tavola, è uno dei più spiritosi commensali (f. Metro)

sicali con buon intreccio, musiche avvincenti e personaggi interessanti, otterranno oggi buoni incassi, come ieri del resto è sempre stato, mentre rifacimenti, soggetti troppo comuni e troppo

usati, musiche povere e personaggi insignificanti, cadranno inevitabilmente.

« Tutti coloro che come me sono responsabili di produzioni cinematografiche, debbono soprattutto ricordare, nelle scegliere i loro soggetti, che l'inquietudine di natura politica e finanziaria che ancora permea sul mondo ha prodotto e produrrà senza dubbio una reazione del pubblico contro tutto ciò che è dramma troppo tetro e tragedia troppo cruda. Ciò che il pubblico vuole è una produzione ottimistica e piena di spirito.

« Possiamo aggiungere che il felice esito, soprattutto finanziario, dei film comici di questa stagione fa pensare quanto ci sia bisogno di una produzione in questo senso.

Dentifricio
Diadermina

TUBETTI DA L. 4.



Colui che largisce maliziosi sorrisi ben se di possedere meravigliosi denti. Ella è amica del **Dentifricio Diadermina**, che le fa rosse le gengive e salde e le chiostro dei denti smagliante.

LAVORATORI BONETTI FRATELLI
Via Cavallotti N. 36 - Milano

IL
SANADON

e i disturbi della donna

IL SANADON agisce sull'organismo rendendo il sangue fluido e facilitando la sua circolazione: nelle Donne che ne fanno uso regolare spariscono i ritorni irregolari, insufficienti od eccessivi, le perdite inquietanti, i dolori al ventre, ai reni, il peso alle gambe, le varici, i gonfiori, le febbili, le emicranie, le vertigini, le soffocazioni, le vampi di calore al viso, le crisi nervose d'irritabilità, ecc.

IL SANADON
FA LA DONNA SANA

Gratis, scrivendo al Laboratorio del SANADON, Rip 90, Via G. Uberti, 33 - Milano (120) - riceverete l'interessante Opuscolo « Una cura indispensabile a tutte le Donne ».

IL FLAC. L. 12,15 IN TUTTE LE FARMACIE

POVERO CUORE

ROMANZO DI FRANCESCO PERRI

È l'appassionata storia di una ragazza tradita

PAGINE CHE VI TRASPORTERANNO DALLE QUINTE DEL VARIETÉ ALLO SFONDO GRANDIOSO E TREMENDO DELLA GUERRA. E VI FARANNO FREMERE D'AMORE E D'ANGOSCIA. LEGGETE LA PRIMA PUNTATA SU

NOV ELLA

DI QUESTA SETTIMANA. CENTESIMI 50
IN OGNI EDICOLA

POVERO CUORE

è il romanzo che letto una volta non si dimentica più



Lily Damita assicura il non essere dimenticata per sempre l'America. Si è trasferita a Elstree, in Inghilterra, dove si minaccia la grande offensiva contro Hollywood. Lily va spesso a Londra dove i compiacenti policemen la fotografano tutto le sue centomila curiosità.



Douglas Fairbanks figlio non si addolora per l'annunciato matrimonio di Joan Crawford con Franchot Tone. Egli si è già trovato una deliziosa compagna, miss Gertrude Lawrence, attrice inglese.



FOTOREPORTER DI CINELANDIA

Un momento sidennet! Vi assicuriamo che i sorrisi di queste ragazze sono tutt'altro che spontanei. Il loro cuore batte forte, quando che sta per decidersi il loro avvenire. Infatti questo signore, una delle eminenze grigie della Paramount, sta esaminando al millimetro le sette ragazze per scegliere quella che dal ruolo di girl può passare fra le aspiranti a quello di baby star. La grande scelta avviene ufficialmente due volte all'anno, ma qualche volta senza risultato, come nel 1931, anno in cui non una sola girl ebbe l'ambita fortuna.

Il biondo Pat Peterson, nuovo divo della Fox che ha la specialità dei biondi (Gene Raymond, Lashie Howard), a colazione con due giovani soggettisti.



Ecco il bello, il due volte bello rampolo Raft, addele delle gran dame newyorchesi. Qui è in un « set » della Paramount dove si gira a Bolero. Che cosa sta facendo? George è a cavallo. Il cavallo non c'è, ma egli vi darà poi l'illusione nel primo piano sullo schermo di essere in groppa di un focoso puro sangue.



Questa fotografia vi farà sbalordire dapprima, poi vi darà una delusione: essa vi fa vedere i trucchi del cinema. Quel signore curvo sul piroscapo non è Gulliver nel paese dei pigmei ma un macchinista della Usa che sta preparando in due metri quadrati di acqua un porto che sullo schermo apparirà un porto vero nei minimi dettagli. Non è ancor più giusto chiamare il cinematografo il giocattolo per i grandi?



FACCCE NUOVE SU MISURA

L'arte del truccatore consiste nell'adattare i visi degli attori a quei caratteri che essi debbono interpretare. Ora, spesso il volto dell'artista si presta alla maschera da assumere, ma in certi casi bisogna rifare tutto a nuovo. Specialmente trattandosi di truccature cinematografiche, ancor più complicate dai progressi della tecnica fotografica. Sono frequenti i casi — e qui possiamo ricordare il grande Lon Chaney — in cui un viso esce dalle mani del truccatore tutto diverso da quello che è in realtà. Ma bisogna tener presente che l'attore deve saper portare la nuova maschera che copre le sue fattezze aiutandone il gioco con i propri muscoli, e che il truccatore deve compiere il piccolo miracolo di quella trasformazione osservando la topografia dei muscoli di quel viso con le loro relative pieghe e rughe.

Ed ora torniamo al trucco cinematografico: nei primi tempi, quando la chimica fotografica ci offriva un materiale di sensibilità limitata, un materiale che non registrava i rossi, e pochissimo i celesti e i verdi, le truccature erano assai semplici. Bastavano la matita nera ed il cerone, ma il trucco doveva essere esagerato. Ora, con l'adozione del materiale pancromatico, ogni

più leggera sfumatura viene registrata sulla gelatina sensibile. E, quindi, necessario che il truccatore abbia, per così dire, occhio pittorico, e sappia usare ogni tinta con il dovuto riguardo.

Il truccatore moderno, infatti, sa «rimodellare», con le sue matite, qualsiasi volto facendolo apparire più grasso o più stretto secondo il bisogno. Sa, anche, e questo è naturale, fare scomparire ogni piccolo difetto, e tutto ciò con un appropriato gioco d'ombre e di luci.

A proposito di difetti, data la frequenza dei «primi piani» che impongono sullo schermo l'ingrandimento dei volti fino a dimensioni enormi, è necessario truccarli con ogni cura affinché, non dico solamente i difetti veri e propri, ma addirittura i pori della pelle e le più minute lentiggini abbiano a scomparire.

Dal che si vede come la nostra sia un'arte delicata, particolarmente quando siamo costretti a lavorare con certi attori — specialmente di una certa fama — i quali si mostrano esigentissimi, senza nemmeno conoscere gli elementi essenziali della truccatura cinematografica.

Anzi, a questo proposito, a Hollywood, in certi casi, si impone all'artista, per evitare spiacevoli attriti, di rimettersi, per la truccatura, a quanto decidono il direttore artistico ed il truccatore. Un collega inglese che visse a lungo in quella città, mi raccontava che Lon Chaney usava — quando studiava un personaggio — rinchiusersi per ore ed ore nel camerino col truccatore, provando e riprovando con lui il tipo da creare. Tipo che, naturalmente, doveva poi essere sempre animato dall'attore.

Lon Chaney, però, avrebbe potuto fare a meno del truccatore, perché, dei segreti della nostra arte, ne sapeva più di tutti. Anzi, una volta, così si racconta, gli avvenne di truccare un artista il cui truccatore si era ammalato al momento di cominciare a girare.

Ma, per tornare all'abilità dell'attore a portare la maschera, io ho potuto fare parecchie osservazioni. E la principale è che, se la maschera non corrisponde alla capacità dell'attore, non se ne fa nulla.

Un'attrice, per esempio, sul cui viso modellerei qualsiasi maschera, è Germana Paolieri, purtroppo non sempre apprezzata a dovere perché, secondo la mia modesta opinione, non ha ancora trovata un direttore capace di mettere nel dovuto rilievo i suoi pregi. E pure ella è veratissima.

Ho avuto, recentemente, l'occasione d'aver la prova della facoltà d'incarnazione di questa coltissima

attrice, e appunto quando la truccavo per le fotografie che illustrano questa pagina. Mentre il fotografo la metteva in posa per ritrarla truccata da vecchiaia, ha saputo immedesimarsi così bene nella sua parte che dai suoi occhi cominciarono a sgorgare lacrime vere.

Un'altra attrice che sa quello che si fa è Giulietta De Rosa: ho avuto qualche volta l'occasione di truccarla per il «Cardinale Lambertini» e debbo riconoscere d'essere rimasto meravigliato della sua comprensione. Ella, come si sa, rappresenta in quel film la parte della Pietramellara, parte che ben pochi credevano adatta al suo carattere. Ebbene, ella ha saputo comporsi una maschera che risponde perfettamente allo scopo, consigliando spesso me stesso, o il mio buon collega Malé, sul trucco.

Certamente, ogni truccatore deve sapere che partito si può trarre dal materiale che gli viene messo sottomano. Il caso di Letizia Bonini, attrice intelligentissima, corrisponde al caso ormai storico, di Anita Page. Questa, che fu, per la sua bellezza, l'attrice più fotografata di Hollywood, non ebbe mai campo di figurare degnamente in film di una certa importanza. Il fatto era dovuto all'essere ella sempre ottima se fotografata ferma, e poco fotogenica quando si muoveva. Alla fine, si scoprì che ciò era dovuto al difetto della truccatura.

Messa nelle mani di un truccatore che sapeva il fatto suo, poté figurare, e bene, in film di una certa importanza, (il «Milionario» di Keaton).

All'incirca, lo stesso accadeva alla Bonini: truccata male — non rendeva, cinematograficamente parlando, quanto avrebbe potuto.

Antonio Marini

Germana Paolieri, concorrente di Anna May Wong. A destra: riconosciuta la branda "Wally" in questa figlia del celeste impero? Marini sta dando gli ultimi tocchi alle sopracciglia della diva.



Germana Paolieri com'è e come l'ha trasformata, con una magistrale truccatura Marini. L'autore di quest'articolo.



DELLA VITA PRIVATA E

rubacuori dello schermo italiano, ben poco era noto, prima che il Supplemento mensile a Cinema Illustrazione ne tratteggiasse — collo stupendo fascicolo appena uscito — il passato e il presente. Un ricco documentario fotografico ci permette di seguire dall'infanzia ai nostri giorni l'attore, della cui intraprendenza precoce (e non soltanto teatrale) fanno fede i molti episodi che il fascicolo evoca: 36 pagine riccamente illustrate, due copertine a colori, una grande fotografia sciolta: costa una lira in tutte le edicole.

DELLA CARRIERA ARTISTICA



DI VITTORIO DE SICA

PIETRO BENOIT

Accademico di Francia, autore di «Atlantide» — famoso romanzo che nella riduzione cinematografica rivoltò Brigitte Helm — è anche autore dell'avvincente romanzo

Schiava d'amore

Le passioni strane e impetuose che muovono i personaggi di questo romanzo sono state descritte con impareggiabile arte: la rapidità dell'azione, il preciso gioco dell'intreccio, il fascino di una fantasia duttile e prodiga, sono i principali elementi su cui si fonda il clamoroso successo ottenuto all'estero da questo romanzo, che esce per la prima volta nella versione italiana.

Schiava d'amore

fa parte della Collezione «I romanzi di Novella»: è un volume di 220 pagine di ampio formato, con otto disegni di Bianchi intrecati nel testo e una scintillante copertina a colori. In tutte le edicole d'Italia.

costa tre lire

I NUOVI FILM



"Seconda aurora" - Realizzazione di A. Majo; interpretazione di Douglas Fairbanks jr. e Loretta Young. (Cinema Italia, ediz. Warner Bros.).

Mi pare che per la prima volta il giovane Douglas sia uscito dalla sua imbarazzante condizione di figlio di papà, conquistandosi, con i suoi meriti, un posto al sole. Prova indubbia della sua intelligenza e della graduale ricerca, nelle qualità native, dei mezzi necessari per vincere. Ormai ha una sua fisionomia, una tecnica, può camminare spedito. *Seconda aurora*, gli offre le occasioni più propizie, anche se la sua spontanea attitudine contrasta con le caratteristiche che il protagonista dovrebbe avere. Per questo, le scene migliori sono quelle riguardanti la vita errabonda, umiliata, pavida, del pugilatore sconfitto. Il racconto ha particolari deliziosi. Tutto ciò che riguarda la dolce amicizia dei bimbi infermi per l'atleta che vuol battersi per loro (non lo sanno capace), e il loro prodigarsi in suo favore, nel rudimentale allenamento, è molto bello e commovente. Così tutta la sequenza del match. Senza uscire dalla normalità, il film è da catalogarsi tra i buoni. Loretta Young è, come sempre, sincera e graziosa.



"Adorabile" - Realizzazione di Harry Lachman; interpretazione di Janet Gaynor e Warner Baxter. (Cinema S. Carlo, ediz. Fox).

Il successo di « Papà Gambalunga » dovuto non soltanto alla combinazione « Gaynor-Baxter », ma anche alla bontà del soggetto, che s'adattava a meraviglia ai due attori, ha indotto il produttore a ripetere l'esperimento, con uno scenario che s'accostasse quanto più possibile a quello. Non si può dire che l'esito sia stato quale si desiderava. Sebbene il film abbia qualche ottima situazione e gli interpreti facciano di tutto per non deludere le speranze, appare evidente lo sforzo. E che la materia è dura, inadatta, l'argomento voluto, stracchiato, i personaggi poco convincenti e non sempre simpatici. La monella che la Gaynor impersona, è la solita ragazzina convenzionale, indocile, caparbia e generosa, che fa e disfa e tutti piega al suo volere. Anche il suo amore per il maturo Harry non ci appassiona, perché troppo somiglia a una scommessa, a un partito preso. La falsità del gioco, rende perfino leziose le manovre, i gesti dell'attrice, pur sincera com'è. Tuttavia il film si è difeso, perché fatto con cura e ben recitato. Doppiato frettoloso.



"Lo Zio in vacanza" - Realizzazione di John Adolf; interpretazione di George Arliss e Bette Davis. (Cinema Meravigli).

Lodevolissimo. Mette in scena l'ambiente industriale, nell'attuale momento economico, che tante aziende ha messo a dura prova, sia per le ripercussioni della crisi, per la contrazione dei mercati, per le aumentate difficoltà del credito, sia per certo spirito d'avventura delle giovani generazioni, salite a posti di responsabilità senza la necessaria preparazione e senza quella cieca e gelosa fede per il ramo d'affari cui si dedicano, che rappresentava invece il patrimonio più saldo dei vecchi industriali, vere e proprie dinastie di lontane e povere origini, che alla tradizione e alla competenza dovettero le raggiunte fortune. Assistiamo qui a un'aspra lotta tra le due mentalità, tra vecchi e giovani. Lotta di sistemi, di tattica, d'animi, in cui trionfa la saggia, la chiarezza di vedute, la sincera passione dell'uomo anziano, che i trentenni avevano escluso dagli affari come un nemico. Drama vigoroso, ideato e realizzato con molta serietà. Bravi gli interpreti.

Enrico Roma

Sapete che...

È stato scelto il titolo definitivo americano del prossimo film che Janet Gaynor e Charles Farrell, finalmente riuniti, interpreteranno? ... questo titolo è « First Love » (Primo amore) e che il film, oltre al celeberrimo Gaynor-Farrell, avrà un altro famoso binomio nella lista dei suoi interpreti, poiché infatti a Sally Eilers ed a James Dunn, gli indimenticabili protagonisti di « Momma », « Marini a terra » ed altri moltissimi film, sono state assegnate due parti importantissime? ... Erik Charell e Charles Boyer scrittori

dalla Fox, il primo come direttore di produzione e l'altro come artista, sono arrivati in questi giorni a New York e che tra giorni si recheranno ad Hollywood per iniziare insieme il loro primo film, la cui trama si svolge intorno alla vita di uno zingaro ungherese? ... terminato il film Fox « Disillusion », Rosemary Ames avrà la parte principale femminile del film Fox « Odd Thursday » (Uno strano giovedì) il cui protagonista sarà Warner Baxter e che anche Rochelle Hudson ha ottenuto un ruolo importante in questo film? ...

Direzione e Amministrazione: Milano, Piazza C. Erba, 6 - Tel. 20-600 - FILIPPO PIAZZI, Direttore responsabile.
Pubblicità: Agenzia G. BRESCHI - Milano, Via Salvini, N. 10, Tel. 20-907 - Parigi: Faubourg Saint Honoré, 26.
RIZZOLI & C. - Milano - 1933 XII - Anonima per l'Arte della Stampa

Film



Non usate a vostro rischio, un dentifricio nocivo allo smalto.

Una nuova scoperta: smalto meglio protetto, film eliminato.

Nel Pepsodent il potere di sciogliere il film si associa ad una innocuità superlativa, qualità queste che non si riscontrano insieme in altre paste dentifricie. Il Pepsodent differisce dagli altri dentifrici perché contiene un nuovo agente pulitore di recente scoperta, che:

- scioglie completamente il film.
- fa brillare i denti meravigliosamente.
- pulisce e lustra lo smalto senza alcun pericolo.

NUOVI PREZZI

Tubo normale L. 6

Tubo doppio L. 10

IL DENTIFRICIO CHE TOGLIE IL FILM

Pepsodent

MARCHIO

THE PEPSODENT CO.

5013



ACQUA
ANTIQUA
Vitale

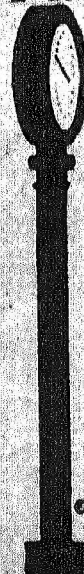
Ha le virtù delle migliori acque di Colonia, e inoltre un suo speciale delicato profumo.

PRESSO TUTTI I PROFUMIERI E DA
VITALE - GENOVA
VIA CARLO FELICE N. 41-43

BECCALI
IL MAGNIFICO ATLETA
RECORDMAN MONDIALE

è descritto dallo stupendo fascicolo che mette in vendita ora il "Supplemento mensile al Secolo Illustrato": la carriera dell'atleta è documentata anche da fotografie del più grande interesse. Con due copertine a colori e una grande tavola fotografica sciolta, il fascicolo costa in tutte le edicole d'Italia UNA lira.

INGRASSARE TROPPO E' DANNOSO ALLA SALUTE.



Per la salute perfetta i medici consigliano a ogni donna 1 libbra mattina e sera di

THE MESSICANO

INFALLIBILE PER DIMAGRIRE
SENZA NUOCERE ALLA SALUTE
PERCHÉ PRODOTTO
ESCLUSIVAMENTE VEGETALE

In tutte le farmacie,
L. 9.50 la scatola

Abbonamenti:
Italia e Col.: Anno L. 20 - Sem. L. 11
Estero: Anno L. 40 - Semestre L. 21

Cinema Illustrazione

Pubblicità:
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna L. 3,00



BUSTER CRABBE

che vedrete circondato da splendide donne in una grande rivista Paramount.

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro
Sperimentale di Cinematografia



Post-production coordinated by



www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, “Globalizing
and Enhancing the Media History Digital Library” (2020-2021).